

ATLETICA LEGGERA L'ex ginnasta di Melegnano ha chiuso 802° su oltre 31mila concorrenti: «Le condizioni climatiche erano difficilissime»

L'impresa di Buccigrossi tra vento e pioggia: secondo degli italiani alla maratona di Boston

BOSTON

Tra gli "eroi" sportivi di Boston c'è un ex ginnasta melegnanese. La Boston Marathon vive lunedì un'edizione da tre giorni, una sorta di equivalente atletico delle leggendarie tappe del Giro d'Italia segnate dalle bufere sul Bondone (1956) e sul Gavia (1988): una corsa flagellata da pioggia, umidità altissima, raffiche di vento gelido superiori ai 40 km/h e temperature polari per il mese di aprile (tra -1° e 3°). Condizioni all'limite che fermano le "gazzelle" africane, che danno via libera a due outsider (vincono il giapponese Yuko Kawauchi, il maratoneta ad aver corso più volte sotto le 2h20' nella storia dell'atletica, e la statunitense Desiree Linden, prima yankee a imporsi nella prova femminile dal 1985) e che rendono indimenticabile

anche l'esperienza di Fabio Buccigrossi, corridore dello Sports Club Melegnano che aveva già vissuto l'esperienza di 42,195 km internazionali (New York e Berlino) ma che sicuramente conquista la maggiore soddisfazione proprio nel Massachusetts.

Buccigrossi conclude al 783° posto nella graduatoria maschile (802° nella classifica generale su oltre 31mila atleti) con il crono di 2 ore 53'08": è 17° nella categoria 45-49 anni (lui che però ne compirà 50 il 5 maggio) e soprattutto è il secondo degli italiani a tagliare il traguardo dopo Marco Pallini (2h51'41"). Il risultato tecnico non scalfisce il personale firmato in 2h45'05" lo scorso 12 novembre a Ravenna ma la corsa di Boston assume altre valenze: per Buccigrossi e per tutti coloro che

l'hanno conclusa. «Le condizioni climatiche erano difficilissime - racconta l'atleta di Melegnano, avvicinandosi alla corsa da master dopo aver praticato con buoni risultati in gioventù la ginnastica artistica con la guida di Valerio Pesatori e i colori della Virtus et Labor -: per la pioggia, il freddo ma soprattutto il vento. Le raffiche arrivavano da Est e noi siamo partiti da Hopkinton, a Ovest: praticamente abbiamo corso gran parte della maratona con il vento in faccia».

La maratona di Boston non è famosa come New York ma ha un segreto: «È una gara ricca di "carisma" sportivo, se così si può dire: qui si respira la storia della maratona, la prima edizione della corsa risale al 1897. Boston è tutta concentrata sulla maratona: per la città è un giorno

L'arrivo di Fabio Buccigrossi nella storica maratona di Boston, la cui prima edizione risale al 1897



particolare visto che si corre il terzo lunedì di aprile, il Patriots day, festa che non viene celebrata in tutti gli Usa ma solo in alcuni stati. È una gara affascinante anche perché è molto dura: è un saliscendi unico dall'inizio alla fine». Al fascino di una corsa che sa di storia c'è poi il

contorno che ogni "major" sui 42,195 km abitualmente propone: «La folla lungo il percorso è incredibile: il tifo da bordo strada è una spinta in più per tutti, dal primo all'ultimo». Un tifo infernale in un contesto meteo ancor più infernale. ■

Cesare Rizzi